

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Si parla di noi				
1	la Stampa	12/01/2015	<i>IL QUIRINALE E I NEMICI DEL PREMIER (M.Sorgi)</i>	2
Rubrica Unione Europea				
25	Giorno/Resto/Nazione	12/01/2015	<i>PADOAN CHIUDE IL SEMESTRE EUROPEO ULTIMA CHIAMATA PER LA FLESSIBILITA'</i>	3

LE DIVISIONI NEL PD

IL QUIRINALE
E I NEMICI

DEL PREMIER

MARCELLO SORGI

Se serviva una conferenza delle divisioni interne del Pd alla vigilia delle dimissioni di Napolita-

no, è arrivata puntuale dal tormentato andamento delle primarie in Liguria.

Contrapposizioni locali, ma non solo, in una regione in cui i disastri provocati dalle recenti alluvioni hanno intaccato il rapporto tra

sindaci, amministratori ed elettori di centrosinistra. Ma quello della Liguria non è il solo esempio di tensioni interne, a un anno dall'ascesa di Renzi alla guida del partito e a dieci mesi dall'approdo a Palazzo Chigi.

CONTINUA A PAGINA 23

IL QUIRINALE
E I NEMICI
DEL PREMIERMARCELLO SORGI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Dopo il lungo negoziato tra maggioranza e minoranza interna del Pd, che aveva preceduto l'approvazione della legge-delega sul Jobs Act, l'arrivo in Parlamento dei decreti delegati, con cui il governo si accinge a rendere operativa la riforma, rischia di far ripartire il braccio di ferro. Anche se la delega dà alle Camere solo un parere consultivo sul contenuto dei decreti, l'ex ministro Damiano, che aveva condotto la trattativa nella fase precedente all'approvazione della legge, ha annunciato che intende ottenere dal governo una serie di modifiche sulla spinosa materia dei licenziamenti. Se Renzi, che ha già accettato un compromesso pur di portare a casa la riforma, dovesse accettare di modificarla ulteriormente, il contenzioso con la minoranza Pd sarebbe risolto, ma subito se ne aprirebbe un altro con Ncd, che a malincuore aveva accettato l'edulcorazione del testo originario. Ma cosa accadrebbe, invece, se dovesse tener duro?

È opinione diffusa che la recrudescenza dell'opposi-

zione interna nei confronti del premier abbia varie ragioni, non ultimo il recente indebolimento della sua immagine personale, causato dalla decisione di usare l'aereo di Stato per portare in vacanza la famiglia e dal controverso inserimento nel decreto fiscale, poi ritirato, della cosiddetta norma salva-Berlusconi. Due indiscutibili errori, anche se di diversa entità, ma non tali da motivare una riscossa a tutto campo degli avversari di Renzi. La ragione vera delle turbolenze sta nella corsa al Quirinale: partita nel momento in cui il Presidente ha annunciato l'addio nel messaggio tv di Capodanno, e destinata ad entrare nel vivo da giovedì, se mercoledì, come tutto lascia pensare, saranno formalizzate le dimissioni.

Per quanto la lista dei diciannove candidati annunciata da Renzi sia ormai pubblica, la sensazione è che uno straccio di accordo, dentro e fuori il Pd non sia ancora all'orizzonte. Di giorno in giorno, il borsino dei «presidenziabili» fa registrare alti e bassi, sia in zona promozione che retrocessione. Ma finché non matura un'intesa di massima su un nome, o su un numero ristretto di nomi, la trattativa vera non può co-

minciare. Il nome, o i nomi, non si trovano, perché una larga parte del partito che controlla la maggioranza dei Grandi Elettori (ben 450 dei 505 che bastano dalla quarta votazione in poi) considera la scadenza del Quirinale, non solo come il delicato - vieppiù delicato, dopo l'arrembaggio dei franchi tiratori e il fallimento del 2013 - passaggio che deve servire a scegliere il successore di Napolitano. Ma anche come la grande occasione per piegare Renzi ed eleggere un Presidente a lui sgradito.

È in questa chiave che bisogna leggere le tensioni di questi giorni. Dalle primarie al Jobs Act, al cammino delle riforme istituzionali e di quella elettorale, il discorso è chiaro: o Renzi si rassegna alla sottomissione, o si condanna a una guerriglia parlamentare e a un rinvio delle riforme, in coincidenza con le votazioni per il Quirinale. Che a quel punto, in un Parlamento ancora intossicato dai fumi della battaglia, non potrebbero che indirizzarsi verso uno stallò, o peggio ancora verso una soluzione imprevedibile e fuori controllo.

Va detto che non tutti, tra gli avversari di Renzi, la mettono giù così pesante. E quelli che lo fanno apertamente e davanti

alle telecamere rappresentano una minoranza della minoranza, il grosso della quale, guidata da Bersani, al contrario punta a trattare e a trovare un punto di convergenza con il premier. Ma il problema non sta nei toni e neppure nelle tattiche adoperate per convincere Renzi a mollare, per evitare di sottoporsi a un ulteriore logoramento o a una sconfitta. Infatti, comunque lo si proponga, un ragionamento del genere non sta in piedi.

Puntare a convincere il premier ad accettare un compromesso, e perfino a farsene promotore, è legittimo. In politica, non a caso, si dice che chi ha più filo tesse. Ma credere che sia davvero possibile eleggere un Presidente della Repubblica a dispetto di Renzi è fuori dalla realtà. Renzi ha messo da parte da tempo la baldanza con cui all'inizio approcciava la questione, forse anche perché ha capito che la corsa al Colle è disseminata di trappole. Ma conserva in pieno il potere di proposta, se non come premier, come segretario del Pd. Se non sta bene a lui, in altre parole, nessun candidato potrà allinearsi ai nastri di partenza. Né alla prima, né alla quarta votazione, né in quelle successive. È su questo dettaglio che dovrebbero riflettere i suoi oppositori. Prima di scatenare un'altra guerriglia che non porterebbe a nulla.

CRESCITA OGGI IN PARLAMENTO I PRIMI DUE DECRETI SUL LAVORO

Padoan chiude il semestre europeo

Ultima chiamata per la flessibilità

■ BRUXELLES

ULTIME ORE per chiudere la cruciale partita della flessibilità che si sta giocando sul tavolo europeo, dove l'Italia ha svolto un ruolo di primo piano per aprire e portare avanti il dibattito. Salvo imprevisti dell'ultimo minuto, il giorno 'X' sarà domani, quando la Commissione Ue presenterà le nuove linee guida per l'interpretazione delle regole in materia di Patto di stabilità e flessibilità a Strasburgo, dove si riunirà per la plenaria dell'Europarlamento. E dove questa sera interverrà il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan per fare il bilancio della presidenza italiana.

Un semestre puntato sulla sensibilizzazione alle problematiche di crescita, investimenti e il loro

rapporto con le regole esistenti sui conti pubblici e i relativi margini di manovra. Cofinanziamenti nazionali per i progetti selezionati dal Piano Juncker per gli investimenti e per almeno alcuni di quelli che rientrano nei Fondi strutturali o nella Connecting Europe Facility (energia, trasporti, digitale) scorporati da deficit e debito. Un ammorbidimento dello sforzo strutturale annuo richiesto ai Paesi che si impegnano seriamente nelle riforme, nel contesto di una valutazione più complessiva della situazione macroeconomica del singolo Paese. Queste le questioni chiave affrontate da quella che diventerà la nuova 'Bibbia' Ue e di cui circolano bozze in queste ore, ma su cui la discussione sarà in corso fino all'ultimo minuto. «Siamo ottimisti,

abbiamo ragioni di ritenere che il lavoro sia serio e abbia possibilità di esito positivo», ha detto all'Ansa il viceministro dell'Economia Enrico Morando.

INTANTO, sul fronte interno arrivano oggi in Parlamento i primi due decreti legislativi attuativi del Jobs act varati dal cdm del 24 dicembre: il contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti e gli ammortizzatori sociali. «L'allungamento dell'Aspi da 18 a 24 mesi e la sua estensione ai precari è la richiesta che avevamo avanzato», spiega il presidente della Commissione Lavoro alla Camera Cesare Damiano, ma la partita è ancora aperta. Anche dentro il partito del premier: «Chiediamo altre correzioni: la cancellazione del riferimento ai licenziamenti collettivi, il principio di proporzionalità in quelli disciplinari e l'aumento delle mensilità di risarcimento per i licenziamenti», conclude l'esponente del Pd.



TESORO
Pier Carlo
Padoan
(Ansa)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.